



## Associazione “per la Valdambra”

Bucine, 28 settembre 2010

Al Ministero dello Sviluppo Economico  
 Dipartimento delle Comunicazioni  
 Direzione Generale Pianificazione e Gestione dello  
 Spettro Radioelettrico – Div. III  
 Viale America, 201  
 00144 ROMA

Al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del  
 Territorio e del Mare  
 Direzione Generale per la tutela del territorio e  
 delle risorse idriche  
 Divisione X – Assetto e rappresentazione  
 cartografica del territorio – Sezione elettrodotti  
 Via Cristoforo Colombo, 44  
 00147 ROMA

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del  
 Paesaggio, l’Architettura e l’Arte Contemporanea  
 Via di S. Michele, 22  
 00153 ROMA

Spett.le TERNA S.p.A. – Sede in Roma  
 Viale Egidio Galbani, 70  
 00156 ROMA

Alla Regione Toscana  
 Presidenza  
 Via Cavour, 18  
 50129 FIRENZE

Alla Regione Toscana  
 Direzione Generale Politiche Territoriali e  
 Ambientali  
 Area Energie e Risorse Minerarie  
 Via R/Bardazzi, 19/21  
 50127 FIRENZE

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e  
Paesaggistici della Toscana  
Lungarno Medici, 4  
50122 FIRENZE

Alla Soprintendenza dei Beni Architettonici e del  
Paesaggio della Provincia di Arezzo  
Via Ricasoli, 1  
52100 AREZZO

Alla Soprintendenza dei Beni Architettonici e del  
Paesaggio della Provincia di Siena  
Via di Città, 138  
53100 SIENA

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della  
Toscana  
Via della Pergola, 65  
50121 FIRENZE

Alla Provincia di Arezzo  
Presidenza  
Piazza Libertà, 3  
52100 AREZZO

Alla Provincia di Siena  
Presidenza  
Piazza Duomo, 9  
53100 SIENA

Al Corpo Forestale dello Stato  
Comando Regionale Toscana  
Via G. Galliano, 78  
50144 FIRENZE

Al Sindaco  
del Comune di Bucine  
via Vitelli, 2  
52021 BUCINE (AR)

Al Sindaco  
del Comune di Castelnuovo Berardenga  
via Garibaldi, 4  
53019 CASTELNUOVO BERARDENGA (SI)

Al Sindaco  
del Comune di Monte San Savino  
Corso Sangallo, 38  
52048 MONTE SAN SAVINO (AR)

Al Sindaco  
del Comune di Civitella Val di Chiana  
via Gramsci, 24  
52041 CIVITELLA VAL DI CHIANA (AR)

Al Sindaco  
del Comune di Montevarchi  
Piazza Varchi, 5  
52025 MONTEVARCHI (AR)

Al Sindaco  
del Comune di Cavriglia  
via Principe di Piemonte, 9  
52022 CAVRIGLIA (AR)

## **TERNA SpA - Progetto di razionalizzazione della RTN in provincia di Arezzo – Autorizzazione Unica (L. 290/2003 e s.m.i.) e connesso procedimento di VIA (Dlgs 152/2006 e s.m.i.)**

### **OSSERVAZIONI**

La sottoscritta Associazione per la Valdambra, in persona del suo Presidente Silvia Vugliano, nata a Milano il 17.1.1953, residente in Bucine, loc. il Casello 30, San Leolino 52021 (AR), con sede in Bucine, loc. il Casello 30, San Leolino 52021 (AR), e-mail: Silvia Vugliano <silvia.vugliano0@alice.it> , web: [www.valdambra.org](http://www.valdambra.org)

#### **PREMESSO**

che la Società TERNA S.p.A. ha richiesto al Ministero dello Sviluppo Economico l'autorizzazione unica, ai sensi della legge 290/2003 e s.m.i., per la realizzazione e gestione degli impianti di cui al progetto denominato "Razionalizzazione della RTN in Provincia di Arezzo";

che trattandosi di interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale la stessa TERNA S.p.A. ha richiesto al Ministero dell'Ambiente la pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del Dlgs 152/2006 e s.m.i.;

che la scrivente Associazione per la Valdambra, nata per la tutela, salvaguardia e valorizzazione della Valdambra, sensibile ai problemi del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, ha appreso quasi per caso e purtroppo in prossimità della scadenza dei termini di consultazione, del procedimento di Autorizzazione Unica avviato da TERNA S.p.A. per la realizzazione di interventi di reti elettriche AT previsti nel progetto denominato di "Razionalizzazione della RTN in provincia di Arezzo", consistenti principalmente, oltre che in una nuova stazione elettrica a Monte San Savino, in un nuovo elettrodotto da Santa Barbara a Monte San Savino e nel riassetto della RTN dell'area;

che tali interventi, di rilevante importanza sulla rete elettrica nazionale, interessano i territori compresi fra Monte S. Savino e la centrale elettrica di S. Barbara in comune di Caviglia, entrambi in Provincia di Arezzo, e coinvolgono in maniera pesante il territorio della Valdambra al confine con il comune di Castelnuovo Berardenga;

che una prima impressione che emerge rispetto alla complessità degli interventi previsti e all'estensione degli ambiti territoriali interessati è quella di una generalizzata disinformazione sul progetto TERNA che non ci risulta sia mai stato presentato pubblicamente: tanto è vero che neanche i più diretti interessati, i cittadini i cui terreni saranno gravati da servitù ed espropri, risultano aver ricevuto informazione del progetto per potersi documentare ed intervenire nel processo di formazione del progetto medesimo - e questo nonostante gli avvisi pubblicati da TERNA sui quotidiani come di legge (a dimostrazione dell'inefficacia delle regole formali sulla partecipazione ove manchi un reale impegno della pubblica amministrazione a coinvolgere il pubblico e a diffondere le notizie);

che questa Associazione ha avuto enormi difficoltà e disagi per consultare in modo efficace la notevole mole di documentazione dell'opera, per di più nel poco tempo rimasto, visto che presso il Comune di Bucine non sono risultati immediatamente disponibili gli elaborati progettuali in formato digitale e che presso i siti istituzionali del proponente e dell'autorità competente non sono resi accessibili telematicamente alla pubblica consultazione, come invece è obbligo di legge;

### **Quanto premesso, osserva quanto segue:**

1. il piano di sviluppo TERNA della RTN approvato nel 2009, che risulta aver superato un procedimento di VAS, prevedeva per la "Razionalizzazione della RTN in Provincia di Arezzo", fra l'altro, come si evidenzia nella planimetria schematica del PdS che si allega, la demolizione delle storiche linee AT risalenti al primo dopoguerra, rispettivamente n. 2 da 132 kV e n. 1 da 220 kV (se&o) e la nuova realizzazione di un elettrodotto a 380 kV lungo il tracciato del preesistente elettrodotto a 220 kV.

Testualmente si riporta dal piano di sviluppo 2009 per l'elettrodotto 380 KV:

***" ..... La nuova stazione 380 kV sarà connessa all'impianto 380 kV S. Barbara mediante un nuovo elettrodotto 380 kV "S.Barbara - Monte S. Savino" che potrà sfruttare il tracciato dell'attuale linea 220 kV "Cintoia all. - Arezzo C." permettendo in seguito di dismettere i tratti a 220 kV non più necessari. ....".***

Identica descrizione del futuro nuovo elettrodotto 380 kV "S.Barbara - Monte S. Savino" si legge nell'attuale Piano di Sviluppo 2010 e nel relativo Rapporto Ambientale.

La previsione contenuta nelle suddette pianificazioni è indubbiamente ragionevole e di buon senso, in quanto si propone di risolvere il problema del potenziamento di una importante dorsale della RTN con la ricostruzione del nuovo elettrodotto lungo una direttrice esistente (naturalmente con i dovuti aggiustamenti per discostarsi a norma di legge dai nuovi insediamenti oggi presenti), peraltro seguendo il percorso più breve fra la S.E. di S. Barbara e la nuova S.E. di Monte S. Savino,

quindi con minori perdite energetiche, sfruttando servitù territoriali consolidate che comporterebbero costi e disagi sicuramente inferiori.

Inopinatamente al contrario, in totale difformità dal piano di sviluppo, il progetto e relativo SIA in corso di pubblicazione che qui si osserva ha scelto un diverso, tortuoso e più lungo percorso per il nuovo elettrodotto da 380 kV e per i due raccordi da 132 kV per congiungere le due stazioni elettriche e riassetare le reti locali.

Anzi, il collegamento elettrico in AT fra le due stazioni viene affrontato nello Studio di Impatto Ambientale a prescindere da quanto presente sul territorio in termini di elettrodotti, ripartendo dai "corridoi" infrastrutturali possibili fra i punti A e B, individuati con le sigle C1 (con la variante C1 ovest), C2, C3 (con la variante C3 est), scendendo alle fasce di fattibilità di tracciato, scegliendo poi quella preferenziale sulla quale è stato calato il tracciato di progetto.

Questa nuova configurazione di tracciato è assolutamente non conforme all'intento di una razionalizzazione della rete, e comunque non trova giustificazione negli atti cui abbiamo avuto accesso, perché non vengono illustrate le ragioni della scelta del corridoio C1 ovest e soprattutto perché la previsione dello sfruttamento del tracciato attuale, contenuta nei Piani di Sviluppo sopra richiamati, non viene assolutamente valutata: una nuova configurazione, osserviamo, che elimina un modesto e da lungo tempo assimilato impatto paesaggistico (il corridoio storico percorre rettilineamente spazi più dilatati) per crearne uno nuovo e ben più grave (la nuova linea, anzi doppia linea arcuata, venendo ad insistere in spazi più ristretti e perciò in maniera più invasiva).

2. Il tracciato in questione, infatti, come sarebbe apparso immediatamente evidente se fosse stato riportato anche su una base cartografica di foto aerea per intero e non solo per piccoli tratti negli elaborati dei fotoinserti, investe territori finora scevri da infrastrutture a rete o importanti vie di comunicazione, caratterizzati da terreni collinari prevalentemente boscati e in parte agricoli.

In particolare, il tracciato da Rapale a Montebenichi attraversa zone della Valdambra di alto pregio naturalistico e quasi incontaminate, caratterizzate da piccole colline con borghi incastellati, uliveti, valli strette con corsi d'acqua, ecosistemi delicati e fragili che ospitano flora e fauna particolari (inclusa avifauna migratoria).

L'impatto ambientale provocato dalla presenza in tali contesti di elettrodotti che con tralicci alti anche oltre 50 metri sovrasterebbero la coltre arborea e molti dei dolci rilievi morfologici del suolo, rendendosi visibili non solo dalle colline e dagli insediamenti esistenti, ma anche dalle valli, unitamente ai cantieri che tale progetto richiederebbe, è insostenibile e devastante.

L'ingente deturpamento paesaggistico colpirebbe insomma insediamenti di particolare pregio ambientale, storico, archeologico, culturale, sconvolgendo e condizionando irreversibilmente, con gravissimi danni economici, una economia locale che ha fatto da decenni la scelta di un turismo di qualità, slow e consapevole, sostenuto dai valori di località particolarmente accoglienti inserite in un paesaggio unico.

3. Il progetto e relativo SIA ha evitato di prendere in considerazione e di valutare, oltre che la ricostruzione dell'elettrodotto AT 380 kV lungo le direttrici esistenti, anche soluzioni effettivamente alternative e più sostenibili per il territorio, come si conviene per opere di alto valore strategico, rilevante impegno economico, comunque destinate a produrre impatti territoriali, sociali ed

economici non trascurabili, quali la possibilità dell'interramento delle linee elettriche, per le zone particolarmente vulnerabili, come avviene in tanti paesi europei e non solo.

4. Come rilevato in premessa, il grado di partecipazione e di coinvolgimento delle popolazioni interessate dall'attuazione degli interventi, per non parlare della informazione e della comunicazione, durante le fasi di formazione delle scelte e di valutazione delle conseguenze, sono stati sostanzialmente assenti, perché la concertazione attuata da TERNA SpA si è rivolta unicamente ai soggetti istituzionali, in particolare i Comuni (vedi protocollo d'intesa approvato nel maggio 2010 dal Comune di Bucine).

Oggi i cittadini, le Associazioni, i proprietari dei terreni interessati, gli imprenditori agricoli e non si stanno rendendo conto e denunciano la mancata informazione, il deturpamento e i danni all'ambiente che sarebbero prodotti dagli elettrodotti, i danni per l'economia locale, i rischi per la salute.

Si chiede quindi all'Autorità competente, sperando di ottenere il sostegno in questa richiesta dei Comuni, delle Province e della Regione, che almeno si proceda all'apertura di una inchiesta pubblica per la consultazione sul progetto, ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006 e smi, nell'ambito del procedimento di VIA in corso.

5. Si sottolinea infine il notevole maggior costo degli interventi sugli elettrodotti del progetto che qui si osserva rispetto alla previsione dei Piani di Sviluppo 2009 e 2010, che dovrebbe rappresentare un ulteriore elemento di valutazione fra le ipotesi prese in considerazione e che invece non trova riscontro nella documentazione pubblicata.

L'ASSOCIAZIONE PER LA VALDAMBRA

Il Presidente

Allegato: planimetria schematica interventi (da PdS 2009)